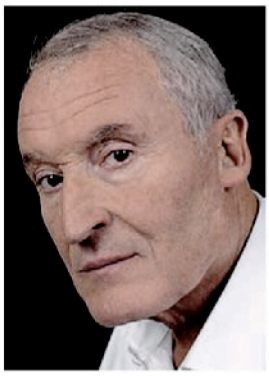
Libero

Un'Europa diversa

Portorico non è la nuova Grecia: gli Usa non fanno errori tedeschi



ERNESTO PREATONI

■■■ Portorico ha fatto default non avendo onorato una scadenza da 58 milioni. Il ministro tedesco Schäuble ha commentato, sarcastico, che ora anche gli Stati Uniti hanno la loro Grecia. In realtà, a differenza di quanto accaduto ad Atene, del fallimento della piccola isola caraibica non si è accorto nessuno. E c'è una ragione importante su cui ritengo opportuno soffermarmi

Portorico è legato a Washington da un'unione monetaria. Adotta il dollaro ma non può contare sulla Federal Reserve come prestatore di ultima istanza. Esattamente come accade ai Paesi aderenti all'euro. Nonostante il default nessuno, però, parla di uscita di Portorico dall'area del dollaro, né ci sono code nelle banche. Eppure a parte le dimensioni del debito (70 miliardi contro 300) la sua situazione nei confronti degli Stati Uniti non è molto dissimile da quella della Grecia verso l'Europa. La differenza è che ci sono meno vincoli stupidi e più di solidarietà. Per capire: gli Stati Uniti non hanno stampato dollari per aiutare Portorico ma non gli hanno nemmeno chiesto di tenere il vincolo del 3% né hanno messo tetti improbabili al debito.

Viceversa negli anni della crisi non hanno fatto mancare la solidarietà tanto che i trasferimenti federali all'economia portoricana sono saliti dal 13% al 21% come segnalava Luigi Zingales in un acuto commento pubblicato nei giorni scorsi.

SOLIDARIETÀ

Questi interventi hanno consentito di limitare la caduta del Pil al 9% e tenere la disoccupazione sotto il 14%. Dati da ricordare visti i disastri provocati in Grecia dall'austerità imposta dall'Europa a trazione tedesca: il Pil è sceso del 25% e la disoccupazione viaggia intorno al 26%. La politica del bastone è stata pesantissima. Nessuna traccia invece della carota. Secondo i calcoli di Zingales per tutto il periodo della crisi i trasferimenti da Bruxelles ad Atene si sono mantenuti al 3% del Pil. Insomma non c'è stato nemmeno il coraggio di far salire i fondi europei destinati allo sviluppo e alle infrastrutture. Certo non avrebbero risolto i problemi ma almeno avrebbero dimostrato una maggior attenzione ai problemi della popolazione.

Nulla invece. Solo bastonate. Le stesse che hanno colpito le banche provocando la fuga dai conti correnti e, oggi, il crollo delle quotazioni in Borsa. Anche qui la differenza enorme fra Stati Uniti ed Europa.

DIMENSIONI

La Federal Reserve garantisce i depositi fino a 250 mila dollari e non c'è traccia di *bail-in*. Si tratta di quell'altra trovata molto intelligente degli eurocrati per cui, in caso di fallimento delle banche a pagare sono azioni, bond e anche i clienti per i depositi che superano i centomila euro.

Si vede dunque che è la differenza delle regole e non certo la dimensione dei due Paesi che rende diversa la situazione di Portorico rispetto alla Grecia. E quando il ministro Schäuble mette le due crisi sullo stesso piano dimostra di non aver capito. Come stupirsene. Schäuble è lo stesso politico che, volendo promuovere l'integrazione europea ed evitare il ripetersi di altre tragedie greche ha proposto l'introduzione di una eurotassa.

Solo a un tedesco può venire in mente un'idea del genere. La popolarità dell'Europa è in caduta libera. L'euro è visto da milioni di persone come la causa del loro impoverimento e la Germania, per rilanciare il progetto comunitario che cosa si inventa? Una nuova tassa. Incredibile. Un'altra idea come questa e l'euro esploderà ancor prima del previsto. Tanto più che la crisi di Portorico ha

dimostrato con assoluta evidenza che, come ho sostenuto fin dal primo momento, non è con il rigore e l'austerità che si risolvono i problemi.

Sono cure che somigliano molto ai salassi del Medioevo. Secondo i medici dell'epoca il sangue uscendo si portava via il morbo. Alla fine il malato smetteva sicuramente di soffrire. Ma solo perché era morto.

(La rubrica va in vacanza. Arrivederci a settembre)